

## TECNICHE DI PSICOSINTESI

# La trasformazione da bruco a farfalla

## Psychosynthesis exercise

# A caterpillar becomes butterfly

Lina Malfiore

L'immagine del bruco che diviene farfalla è un simbolo di trasformazione da uno stato immaturo, embrionale, ad un altro completamente realizzato, attraverso passaggi che rimandano analogicamente all'esperienza di crescita di un essere umano.

Come sappiamo il simbolo è un concetto o raffigurazione concreta che rappresenta un'astrazione, vale a dire che rimanda in qualche modo ad un concetto astratto.

Più semplicemente possiamo affermare che il simbolo è una cosa che rimanda ad un'altra con la quale è in qualche modo collegato, qualcosa che sta al posto di qualcos'altro.

In filosofia il simbolo è stato inteso come insieme di forme visibili che mira a mostrare cose invisibili. Con i simboli, dunque, si entra nel mondo dei significati, si va oltre le forme evidenti, oltre l'apparenza fenomenica.

Nel linguaggio simbolico le esperienze interiori, i sentimenti ed i pensieri, sono espressi come se fossero esperienze dei sensi, avvenimenti del mondo esterno.

Il simbolo collega il mondo astratto con quello concreto, fa da ponte tra i due livelli, in altre parole collega tra loro il conosciuto e il non - conosciuto.

Assagioli definisce il simbolo "immagine, rappresentazione, segno di realtà psichiche".

E aggiunge: "Un modo importante di utilizzare i simboli è il riconoscimento dell'azione dinamica delle parole e delle immagini (...) nella loro funzione di evocare e rendere operante il significato profondo ed essenziale che hanno. Un altro aspetto dell'importanza dei simboli è il loro effetto sull'inconscio. La loro visualizzazione mette in moto processi creativi e trasformativi" (1).

*The image of a caterpillar turned into a butterfly is considered as a symbol of transformation from an immature, underdeveloped..... stage into another one ..... completely realized across passages recalling analogically the growing experience of a human being.*

*A symbol is an idea or a concrete depiction representing an abstraction, as it refers to an abstract concept.*

*We can assert that the symbol refers to something else which is in a certain way connected with, that means it's something instead of something else.*

*According to Philosophy a symbol is a whole of visible shapes aiming to show invisible things. Through symbols we enter the world of meanings, we go fast real shapes, that is the phenomenic aspect.*

*As for the symbolic language we can go through interior experiences, feelings and thoughts expressed as if they were sensory, events of the external world.*

*Symbol connects the abstract and concrete world, it's a bridge between the two levels, it joins the known and unknown world.*

*Assagioli defines the symbol as "an image, a representation, a mark of psychic realities".*

*He says: "An important way to make use of symbols is to recognize the dynamic action of words and images according to evocate and make real their deep and basic meaning. Symbols are also important because they work inside our unconscious world.*

*When we can visualize them we allow to ourselves to get moving some creative and transformer process...*

*The story we want to propose tells in a fanciful and symbolic*

Il racconto riportato di seguito narra, in modo fantastico e simbolico, un'esperienza di trasformazione interiore realmente vissuta da chi scrive e resa con il linguaggio delle fiabe.

### Il bruco che non voleva diventare farfalla

*"La morte del bruco noi la chiamiamo farfalla".*

C'era una volta un piccolo bruco che viveva sopra una gran foglia di gelso.

Era di un bel colore verde brillante e perciò si confondeva con la sua casa; non c'era quindi pericolo che qualche uccello o altro animale lo potesse scorgere e se lo mangiasse.

Era venuto al mondo in una notte di luna piena e, appena nato, aveva alzato la testa lassù alla luna e si era subito sentito meno solo. La luna lo aveva guardato col suo bel faccione tondo e come benvenuto gli aveva inviato un raggio della sua luce, tutto per lui, che l'aveva scaldato e rincuorato.

Stordito com'era in quel primo minuto di silenzioso stupore per il luogo tanto insolito in cui era arrivato, gli era perfino sembrato che gli parlasse con una voce argentina che ricordava il vibrare nell'aria di mille campanellini d'argento:

"Benvenuto alla vita piccolo bruco; non avere paura, non sei affatto solo: ci sono io e poi, se dai un'occhiata intorno, migliaia di esseri viventi che come te vivono, lottano, soffrono, imparano dagli errori fatti e infine muoiono".

"Non ti sembrerà vero adesso, ma hai davanti a te un gran destino e porterai molta gioia a tutti coloro che ti vedranno in futuro, a tutti coloro che sapranno godere della tua bellezza silenziosa. Non dimenticare queste parole e stai allegro: la vita laggiù non è poi così brutta, te lo dice una che la guarda e la studia da milioni e milioni d'anni".

Il nostro piccolo amico fece del suo meglio per stare attento e per ricordare quelle strane parole.

Non ci aveva capito per la verità molto, anzi non ci aveva capito proprio nulla, ma sembravano belle e importanti parole che valeva la pena di ascoltare. E poi, non aveva

*way an experience of interior transformation which really happened to the writer. It has been told in a fairy tale.*

### **The caterpillar who didn't want to become a butterfly**

*"A caterpillar who dies we call it a butterfly".*

*Once upon a time there was a little caterpillar who lived over a big leaf of a mulberry tree.*

*He was brilliant green colored exactly as his house, so there was no danger he could be watched and eaten by a bird or any other animal.*

*He was born during a moonlight night, and he right raised his head up to the moon to feel himself less lonely.*

*The round smiling moon had noticed him sending him a special moonbeam to warm and cheer up the newborn caterpillar.*

*Stunned and bewildered as he was at the very beginning of his life, he had the feeling that the moon had really talked to him in a silvery voice comparing to a vibration of thousand lighting little bells.*

*"Welcome to life, little caterpillar, don't be afraid, you're not alone: I am here with you and if have a look around, thousands of creatures who live, fight, suffer, learn through their mistakes and then die".*

*"You will not believe in that now, but in front of you there is a great destiny and you will bring a lot of joy to everyone who will look at you in the future, to everyone who will be able to enjoy your silent beauty. Don't forget my words and be merry: life downstairs is not so ugly, this is the opinion of someone who has dealt with it for millions and millions of years".*

*Our little friend did his best to remind these particular words.*

*He didn't understand a lot or rather he understood almost nothing, but they seemed to be nice and important words it was worth listening to.*

*And yet, he didn't have anything better to do! So he began to live his life on the leaf so bug compared to his small sizes. He wasn't worried about his nourishment, it was plenty of food, as caterpillars have mulberry-tree's leaves.*

*A newborn caterpillar has almost nothing to do except to*

**Raoul Larche - Loie Fuller, 1901**



nulla di meglio da fare!

Iniziò così la vita del bruco sulla sua foglia gigante, ben inteso per le sue esigue dimensioni.

Non aveva di che preoccuparsi per il cibo perché lì ve n'era in quantità, si sa infatti che i bruchi vanno matti per le foglie del gelso.

Sono poche le attività di un bruco appena nato e, a parte nutrirsi e dormire, gli rimaneva molto tempo a disposizione per pensare. Impiegò un giorno intero ad ispezionare la sua casa e a conoscerne ogni angolo di modo che, dopo, ebbe tutto l'agio di scegliersi un angoletto riparato dove dormire, o ripararsi dalla pioggia, o pensare. Guardava spesso il cielo, di notte, e vide ben presto che attorno alla sua amica luna c'erano molte altre luci, molto più piccole e con una particolarità: comparivano man mano che la luna si assottigliava fino a scomparire; quando non c'era lei arrivavano loro a frotte, a gruppi, a strisce, al contrario non ce n'era quasi nessuna quando la sua amica guardava giù, come dire, a tutta faccia. Era un bel mistero sul quale il bruco pensò e ripensò molto senza arrivare a nessuna conclusione certa. Più avanti venne alle prese con un altro mistero: quando c'era la luna in cielo, anche se solo un pezzettino, o le altre luci, era molto più buio di quando non c'erano affatto. Allora sembrava che milioni di luci si accendessero tutte insieme e si concentrassero in una grande, immensa luce, molto splendente, che si muoveva regolarmente lassù in alto fino a scomparire.

Quindi tornavano loro, le sue piccole amiche lucine o la più grande amica luna.

Era uno strano mondo quello nel quale era capitato e gli piaceva un sacco passare ore intere a rifletterci sopra. Tanto che si dimenticava perfino di mangiare e questo era grave per lui perché confusamente sapeva che doveva crescere per diventare...qui la sua mente si arrestava, come fosse sull'orlo di un abisso, e con una certa paura si ritirava su argomenti meno misteriosi, anche se confusamente sentiva che aveva qualcosa a che fare con ciò che gli aveva detto la luna quando era nato, ma non gli riusciva proprio di collegare le due cose in un tutto coerente. Ci pensò e ripensò, come sua abitudine, ma si fece venire solo un gran mal di testa.

Chiuse gli occhi, respirò a fondo, e si addormentò. Sognò, e nel sogno volava, era in alto sopra gli alberi e guardava giù. Sotto di lui boschi immensi e prati pieni di fiori, e un grande lago verde smeraldo; lontano, lungo la linea dell'orizzonte, cime turchine e viola. Si abbassò con ampi giri e capi che stava sorvolando il boschetto dove viveva, al limitare di campi coltivati; si abbassò ancora di più e volò proprio sopra il suo albero e mentre le foglie si muovevano leggere al suo passaggio, quasi ad aprirgli un varco per farlo passare e tornare a casa, vide sulla sua foglia, ma fu un attimo, se stesso arrotolato sul bordo, immerso in quello che sembrava un sonno profondo, e fu preso dal panico.

Col cuore che gli batteva all'impazzata si risvegliò bruscamente, tutto sudato.

Stette lì immobile e intontito per molto tempo, confuso

*feed himself and to sleep, so he had a lot of spare time to think. For a whole day he made an inspection of his house in order to examine each single corner and then he had the opportunity to choose a shattered corner where to sleep, to protect himself from the rain and to think.*

*He often looked at the sky, by night, and soon he perceived that around the moon many other lights stood still: they were much smaller and had a peculiarity: they appeared as long as the moon disappeared, so no moon and they were many, they appeared in flocks, in groups, striped. Instead, almost no one appeared, while the moon was clear in her whole face.*

*It was a mystery the caterpillar through it over a lot without reaching any certain conclusion.*

*Later he was gripped by another mystery: when the moon or the other lights shined in the sky even a little bit, it was darker than without any light.*

*It was as if millions of lights lit up shining all together and gathered in a big boundless light, very shining, which moved high in the sky, till it disappeared.*

*Then, the little friend-lights or the great friend-moon come back, appearing again.*

*It happened to him to live in a funny world and he enjoyed to pass many hours to think it over. So that sometimes he even forgot to eat and it wasn't good for him as he had to grow up to become... and here his mind stopped, as it he were on the brink of a disaster, and in a scared mood he tried to retire on less mysterious topics, even if he had a vague suspicion that it was connected with what the moon explained to him when he was born, but he didn't succeed in joining the two topics into a consistent wholeness.*

*Thinking and thinking over, as he used to, he only achieved a splitting headache.*

*He closed his eyes, breathed deeply and fell asleep. He dreamt and in the dream he was flying, standing high over the trees and he watched downstairs.*

*Under him some vast bushes, flowery meadows and a large lake emerald green colored; far away, along the horizon line, deep blue and violet peaks.*

*He got lower down in large turnings and he noticed he was flying over the small brush where he lived, at the threshold of cultivated fields, he bended down and flew over his tree. There leaves moved light when he passed, just to make an opening through the depths of the bush to make him come back home, so he saw himself standing on the leaf, rolled up on the edge, plunged in a very deep sleep, and he felt panic-stricken.*

*With his heart in his month, he woke up sweating with fear.*

*He stood still stunned for a while, confused between dream and reality, in that psychological condition when we are getting everything mixed up not being able to distinguish one thing from another, as it is like if there were a melting and the bound, usually clear and obvious, mixes up until it disappears.*

*What was a dream and what reality?*

tra realtà e sogno, in quello stato nel quale non si è più in grado di distinguere tra l'una e l'altro e sembra ci sia stata una fusione tra i due, e il limite, di solito bene netto e comprensibile, si confonde fin quasi a scomparire.

Cosa era sogno e cosa realtà?

E in quel momento era forse lui stesso il sogno di qualcuno o era lui che aveva sognato di volare? Che strano scherzo della fantasia era mai quello?

Come al solito quando affrontava temi "filosofici", gli veniva un gran mal di testa e andava in confusione totale. Meglio, decise, occuparsi della "sana" solita realtà e tanto per cominciare riempirsi la pancia perché la sentiva brontolare. Nei giorni che seguirono fu molto occupato a mangiare e a godersi le lunghe ore di sole, di caldo e di brezza che faceva dondolare lievi le foglie intorno a lui cullandolo dolcemente.

Non pensò più a nulla di particolare, né si pose nuove domande su quanto esisteva intorno a lui o su se stesso, ma evidentemente quelle prime riflessioni lavoravano a sua insaputa, in qualche angolo del cervello, perché di notte faceva strani sogni che però dimenticava regolarmente di giorno. Uno però se lo ricordò perché l'impressione che ne aveva ricavato non lo abbandonò per tutto il giorno dopo, anzi lo costrinse a tornarci sopra col ricordo.

Aveva sognato di percorrere un lungo tunnel buio, avanzava a fatica lungo quel budello dalle pareti tanto vicine al suo corpo che a tratti lo avvolgeva in un abbraccio deciso ma morbido. Al suo interno vi era una temperatura gradevole, e la superficie delle pareti era asciutta ma non dura, anzi sembrava quasi che si modellasse attorno a lui dandogli una piacevole sensazione di sicurezza e protezione. Era buio pesto, tutti i suoi sensi erano all'erta per cercare di comprendere dove fosse e se ci fosse pericolo, ma non avvertiva nulla di preoccupante.

Ad un certo momento qualcosa cambiò, ci fu più luce, un tenue chiarore diffuso che non proveniva da nessun punto preciso, ma era ovunque. Sentì contemporaneamente le pareti farsi sottili, quasi trasparenti, mentre ancora più luce invadeva il lungo budello finché qualcosa si ruppe e si ritrovò ancora una volta a volare sopra una struttura madreperlacea a forma di cilindro dalla quale era evidentemente uscito.

Si sentiva leggero come non mai e pieno di una grande gioia, la gioia di essere libero e di poter andare dove voleva, senza limiti, non più soggetto alla forza di gravità. E luce, tanta luce intorno che quasi gli feriva gli occhi abituati all'oscurità del bozzolo.

Ebbro di quella emozione che solo la libertà può dare, si svegliò e ci impiegò un po' per rendersi conto che aveva di nuovo sognato e, come già altre volte, si domandò cosa fosse sogno e cosa invece realtà.

Lui volare? Col suo corpo poteva sì e no strisciare, e anche lentamente. No, di volare non se ne parlava proprio e perché poi? Per andare dove? A fare che? No, no, molto meglio restare su quella foglia a godersi il buon cibo che aveva abbondante attorno a sé, il sole, il vento, la sua amica

*Maybe was he the dream of someone else's dream or he himself had dreamt to fly?*

*What a strange joke of his imagination...*

*As usually when he had to face some "philosophical" themes he suffered a strong headache and a total confusion.*

*Better would it be for him to rely himself with the usual reality by filling his stomach, as he was starving.*

*Days after he dedicated himself eating and standing at the warm sunshine, enjoying the breeze that balanced leaves around him, rocking him sweetly.*

*He didn't think something particular of even begged some question about himself or the word around him, but those remarks worked inside him unconsciously in some corner of his brain, as he happened to make funny dreams, always lost the day after.*

*One dream only really touched him: the feeling he perceived didn't leave him all day through yet it forced him to remind it.*

*He dreamt to cross a long dark tunnel, he hardly moved forward along that narrow tube having walls so tight to him that he felt to be embraced in a tender and resolute way. Inside there was a pleasant temperature and the inner sidewall was dry but not hard, it was like if it moulded around him giving him a comfortable sensation of security and protection. It was pitch dark, all his senses were very trying to perceive where he could be and if there could have been a danger for him, but it wasn't.*

*At a certain moment something changed, light left the place to darkness, a slight, soft-coloured feeble light which arose from nowhere, but lit up everywhere. He felt the walls become thin, almost transparent, while some more light enlightened the long tunnel until something broke up and he found himself flying again over a nacreous structure shaped like a cylinder where he got out from.*

*He felt himself light and joyful, delighted to be free and to choose where to go, without limits, in the absence of the force of gravity. And light, a stream of light around him, almost wounding his eyes, accustomed to the darkness of the cocoon.*

*Inebriated with this special emotion growing from freedom, he woke up and apercived he had lived another dream, so he asked himself what was a dream and what reality.*

*Could he fly? Physically he could only slither, and yet slowly. No, he wasn't able to fly, and then, why? Where and what going for? For what purpose? No, much better to stay over that leaf to enjoy the food he had plentiful around, the sun, the wind, his moon-friend often visiting him, and the clear little lights.*

*How long could all that last?*

*As this meddling idea crossed his mind, he felt an anxious emotion, which held his breath and overcame him by despair. Fear for his future drove him as long as his mind gave rise to catastrophic images of himself, hungry and lonely, left to the mercy of anything could overcome him. And how many things could crush a small caterpillar as he was!*

*Fear almost overcoming him, he succeeded in making a*

luna che lo veniva a trovare spesso e le lucine che c'erano quasi sempre.

Ma quanto sarebbe durato tutto ciò?

Questo pensiero gli attraversò fulmineo la mente e un'emozione di paura si impadronì di lui togliendogli il respiro e gettandolo nella più cupa disperazione. La paura per il futuro lo avvolse man mano che nella sua mente si andavano formando visioni catastrofiche di se stesso, affamato e solo, alla mercé di qualunque cosa potesse sopraffarlo. Ed erano tante le cose che potevano sopraffare un minuscolo bruco come lui!

Sembrò proprio che la paura stesse per sopraffarlo, ma fece uno sforzo per controllarsi e, tirato un profondo respiro, si guardò intorno. Di cibo, a quanto poteva giudicare, ce n'era talmente tanto che certo sarebbe bastato, a lui così piccolo, per mille vite e più. Per quello allora non c'era di che preoccuparsi. Ma sentiva ancora paura nel petto e nello stomaco; di cosa? Di restare solo? In fin dei conti, però, non aveva che vissuto così da quando era venuto al mondo, unica compagnia le stelle, la luna e qualche animale volante che di tanto in tanto gli passava vicinissimo, al punto da fargli fremere la foglia sotto di sé. Non era forse sempre stato solo? E allora, cosa significava quella sensazione di catastrofe imminente che provava, quella paura improvvisa e assurda?

C'era di nuovo cascato: era di nuovo alle prese con pensieri più grandi di lui cui non poteva dare un senso e con domande a cui non sapeva rispondere; allora si infuriò, così tanto che per poco non finì per l'agitazione oltre il bordo della sua foglia capitombolando al di sotto.

Con un altro sforzo di volontà si ricompose e diede un morso rabbioso all'orlo della medesima, ma per la prima volta la sentì amara e la sputò. Era proprio sconcolato e confuso e si rannicchiò tutto, arrotolandosi a mo' di ciambella e dopo un poco si addormentò sfinito.

Dormì di un sonno agitato, facendo ancora strani sogni, a tratti incubi veri e propri che lo facevano risvegliare di soprassalto, poi si riaddormentava e sognava ancora, e così via di questo passo per tutta la notte. Albeggiava quando si svegliò definitivamente. Ben desto, restò immobile a godersi il fresco dell'alba e a guardare il cielo che diventava sempre più chiaro a oriente, quando uno strano impulso lo prese. Si stirò completamente e si rotolò più volte da una parte e dall'altra e, ogni volta che faceva un giro completo, qualcosa si veniva formando attorno a lui, qualcosa di morbido che si avvolgeva intorno al suo corpo aderendovi perfettamente. Al termine di quella serie di giri si ritrovò completamente avvolto da una struttura asciutta e morbida in un abbraccio deciso ma gentile.

E di colpo si ricordò del sogno che aveva fatto poco tempo prima: la sensazione era identica, di protezione e allo stesso tempo di all'erta. Sentiva la paura montare dentro, proprio come allora. Cosa gli stava accadendo?

Contemporaneamente alla formazione di quel bozzolo attorno al suo corpo, sentiva le sue membra, la sua pelle, la sua carne, stirarsi e allungarsi, torcersi e contrarsi, strut-

*big, big effort to control himself, he took a deep breath, then looked around him. So much food certainly could be enough for him for thousand and thousand lives. No worry for that. Still he felt some fear in his breast and stomach: what for his fear? To remain alone? But in effect he had he used to live in such a way since when he was born, with the stars, the moon, some little animal as a companion.*

*Wasn't he always been alone by himself? And then what was the meaning of the horrible sensation of catastrophe hanging over him, this sudden and absurde feeling of scare? Here we are again: he wandered off about great troubles with no meaning and no answer: he got angry, so angry and troubled that he failed to fall down further on the edge of his leaf.*

*By another effort of will he reset himself and gave an angry bit to the edge of the leaf, but for the first time he felt a bitter taste and spat out.*

*He was so depressed and confuse, he cuddled up like a ring-shaped object and he fell asleep.*

*He slept a troubled sleep, full of strange dreams, even real nightmares obliged him to make up with a start, then he fell asleep and dreamt again, all night long.*

*Dawn was breaking when he definitely woke up. Wide-awake, he stood still to enjoy the freshness of dawn and to watch the sky getting more and more clear at the East, when he was captured by an unusual impetus.*

*He stretched and rolled from side to side, and t any entire turning something was settling around him, it was soft twining round his body, perfectly sticking.*

*At the end of those turns he found himself wrapped up in a soft dry frame like a strong, kind embrace.*

*Suddenly hi reminded his last dream: the same sensation of being protected and in the mean time conscious to be wary. He felt his fright growing up.*

*What was happening?*

*According to the spinning of the cocoon he felt his limbs, skin flesh stretching, and growing longer, twisting and shrinking structuring differently, growing up and becoming smaller. Each single side of what had been his body-but was it still his own body, he asked himself – was now in movement, but it was always him, his unique individuality was standing as the very same himself – and this thought supported him.*

*Beyond that terrible movement hi felt the deep unique identity of his being, his consciousness – raising was at the same time the witness and the protagonist of a process that was going on without any chance, by his will, to stop it; it was rather better to comply with, letting himself wait and see how this process could go on.*

*Time after time he the transformation process went on without any interruption or staggering.*

*When he realized he couldn't bear any more the shilly-shalling, the bending and creaking of his body, everything stopped, there was only silence a great peace descended on him and, exhausted, he fell asleep.*

*At last it was a deep soothing sleep, free from nightma-*

turarsi diversamente, dapprima crescere poi rimpicciolire, ogni parte di quello che quello che era stato il suo corpo - ma era ancora il suo corpo? si domandò angosciato - era in movimento, ma era sempre lui, la sua individualità unica permaneva identica a se stessa; questo pensiero lo confortò.

Oltre tutto quel terribile lavoro sentiva la profonda identità unica del suo essere, la sua coscienza era allo stesso tempo testimone e protagonista di quel processo che stava procedendo senza la minima possibilità da parte sua, della sua volontà, di poterlo arrestare, anzi, forse era meglio assecondare tutto ciò e stare a vedere come sarebbe andata a finire.

Il tempo intanto passava, ed il processo di trasformazione continuava senza soste, né tentennamenti. Nel momento in cui pensò che non avrebbe sopportato un minuto di più quel tirare e allungare, quel piegare e scricchiolare del suo corpo, ogni cosa si fermò, fu solo silenzio, una gran pace scese su di lui che, sfinito, si addormentò.

Fu finalmente un sonno profondo e ristoratore, non turbato da sogni.

Dormì a lungo e quando alla fine la coscienza riprese consapevolezza della realtà esterna, si ritrovò al buio e nel silenzio più assoluto. Solo il battito regolare del suo cuore scandiva il passare del tempo e gli ricordava che era vivo, ma differente da prima. E quel buio pesto!

“In principio è sempre buio”, pensò chissà perché! “Il principio di cosa?” Si domandò.

L'inizio di un nuovo stato dell'essere, sempre e ancora lui, nell'unicità di se stesso, ma anche diverso. Estese le sue sensazioni al corpo e avvertì che non era più lo stesso che ricordava, ma molto più grande, più duro, aveva zampe, l'abbozzo di qualcosa che potevano definirsi due ali, e constatò che la materia di cui ora era costituito era madreperlacea.

Si era trasformato, suo malgrado, in un altro essere, era divenuto una pupa.

Si era trasformato per l'azione di quella legge che presiede ad ogni fenomeno sulla Terra e nell'intero Universo, per quella legge che dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande opera su ogni creatura, la Legge detta dell'Evoluzione. È questa che regola la vita di tutti gli esseri, ne modula la crescita ed il comportamento, il destino personale e di specie, le alterne vicende di nascita e morte, poiché vita e

res.

*He slept for long and when finally his consciousness became aware of the exterior reality, he found himself in the most absolute darkness and silence.*

*His regular heartbeat only beat time reminding him he was alive, even different from how he was before.*

*What about that pitch dark!!*

*“From the very beginning it is always dark” he thought. “The prime cause of what”? The rudiments of a new condition of being, always and ever himself in his uniqueness, but at the same time different.*

*He increased his body's sensations and perceived it wasn't any more the same body he had, now it was bigger, harder, he had got legs, the rough cast of two wings, and he became conscious he was now formed by a nacreous material.*

*He had changed, the caterpillar changed into a chrysalis. He had got a transformation through the Law which governs every natural phenomenon on the Earth and in the universe, the Law which oversees any creature, from the smallest to the biggest one, the Law of Evolution.*

*It regulates life of all beings, it oversees growth and behavior, the personal and species destiny, the ups and downs events of birth and death, as birth and death are two sides of the same process.*

*Our friend was absolutely dismayed by his changing in a chrysalis, but that was it, he could certainly not become a caterpillar again, nor he wished to, he rather liked his*

*new shape and even if he hadn't still seen himself, he had a feeling he was more good-looking.*

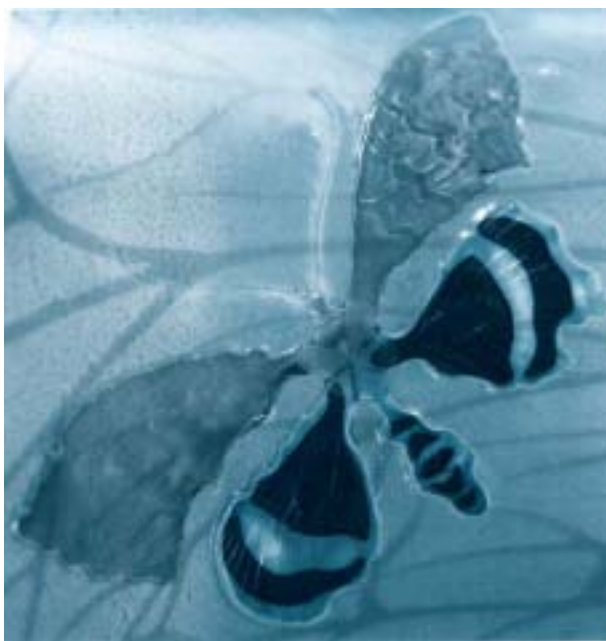
*According to his dreams, the end there was different because he could fly, while if the process would have stopped at this point, he could only hardly walk.*

*It was a big progress, from the slithering, but to fly is something more and different.*

*He was worn-out by staying in that tunnel, he would have liked to stretch his legs and extend his rudimentary wings.*

*Maybe time after time he would learn to use them. But he got frightened by this way of thinking and threw it away from his mind, as if it could be a sin having this idea.*

*Suddenly the process started once more, something got to move inside himself and in his body, even more accompanied by terrifying creakings and the usual extensions and contortions. Now however, it lasted a short time only, soon*



**Émile Gallé - vaso (particolare), 1900 ca.**

morte non sono che due aspetti del medesimo processo. Non si può affermare che il nostro amico non fosse sgo-mento del cambiamento in pupa, ma ormai era avvenuto, non poteva certo tornare indietro, né forse lo desiderava, anzi, quasi quasi il nuovo aspetto gli piaceva e, pur non essendosi ancora visto, si era fatto l'idea di essere più bello di prima.

Nel sogno, pensò, non finiva in quel modo, là volava, mentre se tutto si fosse fermato a questo punto, tutt'al più avrebbe camminato. Era sempre un bel progresso, dal semplice strisciare, ma vuoi mettere volare?

Cominciava ad essere stanco di stare là dentro, avrebbe voluto sgranchirsi le zampe e allungare quell'abbozzo di ali. Chissà, magari col tempo avrebbe anche imparato ad usarle. Ma subito ebbe paura di quel pensiero e lo cancellò dalla mente come se fosse un peccato averlo pensato.

In quel momento il processo ricominciò di nuovo, qualcosa riprese a muoversi dentro di lui e anche attorno al suo corpo, accompagnato da scricchiolii paurosi e dai soliti stiramenti e contorcimenti.

Questa volta però durò poco, presto quel lavoro si arrestò come era iniziato, di botto.

Per fortuna, pensò il povero animaletto sfinito dalle emozioni provate più che dalla fatica.

Nelle ore che seguirono ci fu una relativa calma, interrotta a tratti da qualche scossa di assestamento. Presto ci fece l'abitudine e se ne stette quieto ad aspettare gli eventi.

Stranamente non provava più paura, ma seguiva il trascorrere del tempo con curiosità e alle volte un tantino di noia per la forzata immobilità. Poteva, però, pensare. Ricominciò con le domande: che cosa sarà mai questa Legge Evolutiva? E che cosa c'entrava con lui? Cosa è una legge? E cosa è l'evoluzione?

Si concentrò su queste domande e sentì che quello che gli stava accadendo era appunto un'evoluzione, una trasformazione, una maturazione, da qualcosa che conosceva a qualcos'altro che non aveva ancora sperimentato né tanto meno immaginato.

Per la verità, immaginato sì. E rivide davanti agli occhi il sogno del volo: lui che volava libero e felice nel cielo azzurro posandosi qua e là dove gli suggeriva l'estro.

Farfalla, sentì nella mente.

Si stava trasformando da bruco a farfalla.

"E volerò" – pensava estasiato. "E se cado?" – un attimo dopo, impaurito.

"Ma va', se ho le ali come faccio a cadere? Già, ma io non so volare. Chi mi insegnerà?"

Mentre era intento a questo monologo interiore il buio fitto di prima si era fatto meno buio e un leggero chiarore diffuso cominciava a invadere il bozzolo. Quando fu sufficientemente forte da colpirci gli occhi, ne prese coscienza e cominciò a tremare perché ogni cosa si stava ripetendo tale e quale come nel famoso sogno; adesso si sarebbero assottigliate le pareti, e difatti così avvenne e un momento dopo qualcosa si spezzò e una gran lama di luce s'infilò nel guscio abbagliandolo. Con le zampette si fece largo

*this intense activity stopped short.*

*Good luck, he just thought! As the poor little animal was more exhausted by his deep emotions than by the effort.*

*Later on a certain calm appeared, only broken off by some earth settling tremor. Soon he got used to it and stayed quiet waiting for what it could happen.*

*He didn't feel scared anymore, he looked after time going by, sometimes curious sometimes annoyed for the forced immobility. Even, he could think. The same questions came along: "What can it be this Law of Evolution"? and how could he be involved? What is a Law? What's the meaning of Evolution?*

*He concentrated on these questions and he felt that what was happening to him was an evolution, a transformation, a reaching maturity from something known to something else unknown and never imagined.*

*But in effect he had imagined it the watched again into his interior eyes the dream of flying: he could fly happy and free in the blue sky landing here and there as he wished to.*

*"I'm a Butterfly" he heard in his mind. He was changing from a caterpillar into a butterfly.*

*"I will fly" – he imagined in rapture.*

*"And if I shall fall down"? suddenly worried. "Surely not, if I have got wing how could I fall down"?*

*"Ok, but I can't fly. Who will teach me?..."*

*While fixed on his interior monologue the pitch dark was getting less intense and a soft feeble light was piercing into the cocoon. Getting stronger and stronger to screw up his eyes, he became aware of it, he began to tremble because every event was reproducing exactly as in the dream: now walls would become thinner, and so it happened, one moment after something broke, then a large bim of light entered the cocoon, dazzling.*

*By his little legs he went out of the slit until he succeeded in coming out.*

*And there he stayed stunned and blinded. The felt a strange sensation to be so light that even a little gust of wind would have been able to sweep him away. Yet, it was always him, he felt totally himself.*

*Slowly, hardly he opened his wings letting then shudder at the breeze to dry them and to get strength.*

*He opened one eye and looked around him. Something special was happened, something he couldn't ever dare to imagine, his eyes so wondered were watching a miracle: he was a creature, a butterfly, with the brightest and most brilliant colors he had ever seen. One side completely light brown colored with dark "eyes", the other side, difficult to imagine something more beautiful, pearly blue-green iridescences getting darker along the edges in a seawater color with silver reflections and inwards, towards the tapered body golden bronze colored, in a shiny yellow with copper-colored reflections.*

*Wonder and joy for such a discovery almost annihilated him. So enchanted with enthusiasm and rapture he blew up in an uncertain flight, then getting on more and more secure and free.*

nella fessura fino a sbucare faticosamente all'esterno. E là restò, stordito e accecato, con la strana sensazione di essere tanto leggero che sarebbe bastato un lieve colpo di vento a spazzarlo via. Eppure era ancora lui, si sentiva in tutto e per tutto se stesso.

Lentamente, a fatica, allargò le ali e le fece fremere leggere alla brezza per asciugarle e per prendere forza. Aprì un occhio e si guardò intorno.

Quello che non aveva neanche lontanamente osato immaginare era accaduto e stava lì davanti ai suoi occhi pieni di meraviglia: era una creatura, una farfalla appunto, dai colori più vivaci e brillanti che avesse mai visto. Da una parte completamente di colore marrone chiaro con degli "occhi" più scuri, e dall'altra parte, difficile da immaginare qualcosa di più bello, iridescenze azzurro – verde andavano scurendosi lungo i bordi in un blu oltremare dai riflessi d'argento e verso l'interno, verso il corpo affusolato del colore del bronzo dorato, in un giallo oro dai riflessi ramati. Lo stupore e la gioia di una simile scoperta quasi lo soffocarono e allora tutto preso dall'entusiasmo e dall'agitazione, si lanciò all'improvviso in un volo dapprima un po' incerto, poi sempre più sicuro e libero. Volò in alto, in alto, sempre più in alto, verso i paesaggi del suo sogno.

E fu solo gioia, bellezza, libertà infinite.

Il piccolo bruco si era trasformato in una splendida farfalla ebbera di luce e di libertà. ■

*He flew high, over and over, towards the landscapes of his dream.*

*It was joy, beauty, endless freedom.*

*The little caterpillar had changed into a wonderful butterfly.*

*He was beside himself with light and freedom.* ■

(1) R. Assagioli: Principi e metodi della Psicosintesi Terapeutica, Astrolabio, pagg. 151 - 152.



generosità

“La generosità è una nota divina che scende dall'alto ed illumina il cuore di chi è ricco d'amore.

Nasce dalla capacità di discriminare propria dello spirito e si diffonde come un vento di pace e benevolenza su tutta l'Umanità”.